ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 84. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Giovedì, 20 Giugno 1918.

La battaglia al Piave

Dal Montello allo sbocco del Piave

I corpi del colonnello generale baron von Wurm che operano nella zona del Piave, per spingersi fino al canale della Fossetta hanno dovuto superare un terreno estremamente difficile. La regione è intersecata da moltissimi di canali, le cui acque morte, ingrossate dalla montana del Piave, sono fermate dalle onde lagunari e quasi respinte, si da formare un terreno acquitrinoso e molle. Altra volta le truppe austro-ungariche hanno dovuto sgomberare la regione del delta del Piave, ingrossato in seguito alle pioggie primaverili, come gli italiani da parte loro hanno dovuto rifugiarsi in posizioni migliori.

Subentrato il tempo secco, le due linee avversarie si riavvicinarono ed i comunicati italiani ed austro-ungarici hanno registrato di frequente operazioni svoltesi in quella località. In questi ultimi tempi, anzi, i giornali italiani narravano ai lettori, in articoli, come al solito, sesquipedali le gesta delle truppe italiane, che puntato su Capo Sile, avevano compresso di qualche pò' la fronte austriaca tenuta da honveds ungheresi.

Ora il colonnello generale Wurm ha superato questo terreno, che oltre Capo Sile si presta magnificamente alla difesa anche per le ricche colture che offrono buon riparo, ed ha raggiunto la linea del canale della Fossetta, coprendo S. Donà di Piave, sul quale gli italiani puntarono con sempre nuovi infruttuosi contrattacchi, e sostenendo al fianco sinistro le operazioni che si svolgono ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso, dove pure si combatte asprissimamente.

Il colonnello generale Wurm difendeva a suo tempo il settore di Gorizia, dove seppe far pagar di sangue numerosi assalti degli italiani, sferrati colla nota violenza.

Più al nord, all'estrema destra della fronte del Piave si eleva il Montello, altra volta idilliaca posizione, dove la coltura a vite si intersecava con bosco ameno e con paesaggi magnifici. Dal Montello si domina tutta la pianura veneta ad oriente oltre Montebelluna, colle sue strade dritte e colle sue case bianche e nuove da grande città, verso il sud oltre Treviso fino alla laguna, fino a Venezia, oggi vestita a lutto o a battaglia, come si vuole. Il Piave scorre attorno a questa gobba montana che si allunga per quindici chilometri, lambendole i piedi e volgendo il suo corso verso oriente per poi continuare verso il mezzogiorno e attraverso decine di meandri gettarsi nella laguna a Cortellazzo e a Cavazuccherina.

Il Montello è oggi irriconoscibile; è un meandro di reticolati, di trinceramenti, di casematte, di ricoveri. E' sforacchiato in tutti i versi e a chi lo guarda si presenta ora come la testa disseccata ed ossea di qualche sauro leggendario dalle cento occhiaie vuote e spente. Da sette mesi i costoni già criniti del Montello sono bersaglio del ferro e del fuoco.

Italiani, francesi ed inglesi si arrampicarono sul suo dorso, lo scavarono e vi fecero delle profonde ferite. Gli austro-ungarici vi scaraventarono contro grandinate di obici e di mitraglia per distruggere l'opera dei piccoli uomini, che vi correvano sopra come schiere lunghe ed interminabili di formiche.

Il 15 giugno la grandine ferrigna intesi, dei ponti vennero gettati sul Piave e d'un balzo le fanterie austro-ungariche conquistarono le posizioni italiane, al margine orientale della montagnola, la cui punta più alta, il Collesel, si eleva a 368 metri digradando dolce verso oriente e nord, mentre verso sud e levante precipita anfrattosa e discretamente ripida. Fu nel passaggio del fiume che il generale di cavalleria principe Schönburg fu ferito di granata. Il principe si era già distinto nella battaglia di Leopoli e nell'offensiva del 1916 nei Sette Comuni dove comandò la sesta divisione di fanteria stiriana.

Ora le nostre truppe vanno allargando il successo del primo assalto per svolgere poi le ulteriori operazioni.

La terza giornata della battaglia

VIENNA, 18. Il Quartiere della stampa comunica: Non ostante il permanente maltempo e la pioggia, continua la poderosa pressione delle truppe austro-ungariche che si trovano sulla riva destra del Piave. In parecchi punti, anzi, le linee austro-ungariche sono state spostate profondamente nel territorio occupato dal nemico. La regione delle due linee ferroviarie fra San Donà e Ponte di Piave e tutta la riva destra del Piave furono teatro di aspri combattimenti. Lo dimostrano i 6 km. di terreno conquistato passo per passo, strappato al nemico in lotte accanite.

L'altura del Montello è salda in nostro possesso al sud ed all' est. Sulla collina si sono svolti asprissimi combattimenti; vi furono fatti 8000 prigionieri e conquistati 73 cannoni.

I controattacchi italiani al Montello furono stasciati, come rotti furono gli assalti di battaglioni inglesi al sud di Asiago. La controazione nemica ai due lati del Brenta fu pure inutile e vana.

Meritano speciale menzione i nostri aviatori da battaglia che negli ultimi giorni, prima dell'offensiva avevano reso preziosi servigi. Essi intervennero a squadriglie da minima altezza anche nella battaglia ed ebbero parte onorevole nella riuscita di molti singoli attacchi, per quanto il maltempo abbia impedito uno sviluppo completo della loro attività.

La stampa italiana
I superlativi del „Corriere della Sera"

LUGANO, 19. Il corrispondente di guerra del „Corriere della Sera" telegrafa dalla fronte che l' odierna offensiva è la più tremenda che l' Austria abbia finora fatto. Ciò che ha fatto l'artiglieria a.-u. è davvero colossale.

Il „Secolo" dice che la grande tenaglia con cui Boroevic vuol sgretolare la fronte italiana esige parecchi giorni di azione. E' perciò necessario il massimo sangue freddo.

Il „Giornale d'Italia" scrive: La rapida controazione e l'accanita resistenza della fanteria italiana, impedì al nemico di raggiungere già il primo giorno la sua meta. L'effetto delle bombe a gas si manifestò sulle retrolinee italiane.

A Treviso caddero oltre 300 granate.

I critici svizzeri

ZURIGO, 19. I critici militari svizzeri commentando l'offensiva contro l'Italia ne rilevano le difficoltà che sono molto maggiori che non in Francia, causa la struttura dei monti.

Il numero dei prigionieri fatti nei 3 primi giorni dimostra l'importanza dei primi successi.

ZURIGO, 19. Gli italiani si erano preparati da canto loro per un' offensiva su Asiago, ma furono sorpresi dall' azione a.-u. al Piave.

La lotta al Piave
nei commenti inglesi

ROTTERDAM, 19. I giornali inglesi commentano con grande riserbo lo svolgimento dell'offensiva a.-u. contro l' Italia. La difesa che oppongono gli italiani è soddisfacentissima, però l'energia e il valore degli a.-u. sono anche degni di rilievo.

Il „Manchester Guardian" scrive: „Gli austriaci sono entrati in azione con lo stesso impeto proprio dei tedeschi in Francia; gli italiani hanno però subito riattaccato energicissimamente. Ci impensierirebbe soltanto una perdita duratura del monte Asolone. Gli italiani dispongono di forti riserve. Sarebbe azzardato e prematuro di preconizzare il risultato definitivo della battaglia, ma è certo che gli italiani passeranno alla controffensiva.

Orlando e Bissolati alla fronte

LUGANO, 19. Gli onor. Orlando e Bissolati sono partiti per la fronte.

Dopo la battaglia in Francia
Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(18 giugno). L' artiglieria nemica in singoli settori delle Fiandre, ai due lati della Lys e tra Arras e Albert svolse vivace attività. Dopo violenti raffiche di fuoco, verso mezzanotte il nemico attaccò al sud ovest di Albert, fu ricacciato e lasciò in mano nostra prigionieri.

Al sud ovest di Noyon e al sud dell' Aisne nelle ore della sera si ravvivò l' attività di artiglieria. Attacchi parziali del nemico al nord dell' Aisne e al nord ovest di Chateau Thierry furono respinti.

Francese

(17 giugno). — Fra l'Oise e l'Aisne riuscì stamane ai francesi un'impresa isolata che permise loro di allargare le posizioni al nord e nord-ovest di Hauthray. I francesi fecero circa 100 prigionieri e conquistarono mitragliatrici. Nel bosco di Caurieres e nei Vosgi i francesi respinsero colpi di mano del nemico. Dal resto della fronte nulla di nuovo.

Inglese.

(17 giugno). — La notte passata imprendemmo una riuscita incursione ad oriente di Arras e facemmo prigionieri. Un colpo di mano tentato iermattina dal nemico in vicinanza di Givenchy fu sventato in breve tempo. Durante la notte l'artiglieria nemica cannoneggiò violentemente le nostre posizioni al nord-ovest di Albert. Del resto solo la solita attività.

L'Intesa
nel regno delle possibiltà

ZURIGO, 18. La „Stampa" di Torino si occupa delle opinioni vigenti nell'Intesa sulle future operazioni dei tedeschi. I critici guazzano nel mare delle ipotesi e non azzardano alcuna affermazione.

Il „maximum" — scrive la „Stampa" — delle divisioni usate finora dal nemico nella Champagne sarebbe, secondo i referti, di una cinquantina; ma una Nota ufficiosa inglese uscita di recente le fa ammontare a quarantuna. E' quindi ovvio che al nemico restino assai più forze disponibili che dopo l'offensiva di marzo in Piccardia. Le risposte al quesito sul dove, come e quando Ludendorff impiegherà tali forze percorrono tutta la scala delle possibilità, restando spesso inconcludenti. Possiamo sospettare dove e quando queste grandi riserve verranno impegnate, dice per esempio il „Times", ma, per quante siano le probabilità, non ne abbiamo sicura conoscenza. Questo, secondo il foglio, sarebbe uno svantaggio inevitabile per le difensive. Fra i critici militari la supposizione prevalente è che il nuovo attacco avverrà tra Montidier e Soissons e che perciò assisteremo alla continuazione del tentativo di avanzare sopra Parigi. Non mancano però quelli che attendono un nuovo colpo ad Amiens o in Fiandra, mentre i critici della „Westminster Gazette" e del „Manchester Guardian", pure oscillando fra una ipotesi e l'altra, inclinano piuttosto a credere ad un nuovo colpo fra Reims e l'Alsazia. L'idea nemica, secondo il critico del „Manchester Guardian", sarebbe di tentare una nuova sorpresa su quel tratto vicino a ben quattro centri vitali della difesa, cioè i porti della Manica, Amiens, gli accessi di Parigi ed un punto ancora indeterminato a Levante. Fatto ciò, il nemico cercherà di procurarsi un successo decisivo in uno di questi quattro punti e, non riuscendovi, si metterà sulla difensiva in Fiandra e volgerà la propria attenzione all'Oriente, dove invierà forze per assistere la Turchia nelle sue campagne. Il critico del „Manchester Guardian" vorrebbe quindi che gli alleati prevenissero questa futura mossa tedesca verso l'Oriente. Abituato ai fulminei e vastissimi sbalzi sulla carta, egli pensa che, per siffatta contromossa in Oriente, gli alleati dovrebbero provvedere anche sviluppando le risorse dell'India e procacciandosi l'assistenza del Giappone non per imprese in Siberia ma bensì per una campagna contro la Turchia. Il critico fortunatamente non dimentica la campagna in Francia, ma crede che questa sarà definitivamente decisa entro i primi di settembre. Il critico del „Daily Telegraph" arguisce che l'ipotesi più naturale è quella di un attacco tra Montdidier e Noyon, ma finora non si hanno definite indicazioni al riguardo e bisogna tenere d'occhio gli altri punti nei quali il nemico potrà tentare di effettuare nuove sorprese come quella sull'Aisne, la quale, secondo il critico fu „una completa sorpresa strategica e tattica". Il „Daily Mail" fa notare che i vantaggi di posizione non appartengono agli Alleati, giacchè essi tengono una circonferenza mentre i tedeschi stanno al centro. Similmente il „Daily Mail" crede probabile che gli alleati siano in minoranza numerica mentre devono difendere un fronte che si è alquanto esteso, ed inoltre non serbano più molto spazio per manovrare, trovandosi addossati a Parigi e ad Amiens. Ma il giornale confida nelle qualità militari delle truppe alleate e nell' abilità di Foch.

La Francia e la pace

BASILEA, 19. Un giornale locale riferisce una voce ufficiale francese, la quale dice che, il fragore della battaglia in questo momento più assordante che mai, non varrà più nei prossimi mesi ad imporsi ai desideri di pace che ormai dilagano il mondo.

In Romania
Un discorso del trono al Parlamento romeno

BUCAREST, 19. Si è riaperto a Jassy il Parlamento romeno.

Il discorso del trono accenna alla conclusione della pace e dice che, indubbiamente, la Romania ha dovuto fare dei sacrifici dolorosissimi. Tuttavia il popolo romeno ringrazia il cielo che, proprio nell'ora del maggior dolore, la Moldavia sia stata ricongiunta alla madre patria e la Bessarabia sia stata riunita al paese. L'amicizia con le potenze centrali è ristabilita e l' amministrazione dello Stato subirà prima possibile dei miglioramenti.

Bratianu sarà arrestato?

ZURIGO, 19. Telegrammi parigini da Jassy annunciano che Bratianu verrebbe arrestato tra breve, sotto l'imputazione d'alto tradimento.

IN RUSSIA
400 ufficiali arrestati

STOCCOLMA, 19. A Mosca sono stati arrestati 400 ufficiali, perchè implicati nelle congiure scoperte recentemente.

L'Intesa vuol favorire la fuga dello czar?

GINEVRA, 19. Secondo notizie private dalla Francia, agenti inglesi e francesi si adoperano per rendere possibile una fuga dello czar dalla Russia; poichè negli stati dell'Intesa si ha la speranza, che lo czar, una volta liberato dalla prigionia russa, diverrebbe un fervido aderente dell' Intesa, amicizia che potrebbe servire anche dopo la conclusione della pace a porre degli argini all' influenza tedesca in Russia. A Parigi si è informati esattamente che lo czar ha ancora in Russia numerosi fedeli, che appartengono ai ceti più alti della società, e che coglierebbero volentieri ogni occasione per precipitare il regime attuale e ristabilire la monarchia. La fuga dello czar all'estero neutrale sarebbe per costoro uno sprone, a raddoppiare la loro attività.

La crisi del gabinetto bulgaro

SOFIA, 19. Re Ferdinando ha incaricato Malinov della formazione del nuovo ministero.

Un vulcano maturo all'eruzione.

L'India incatenata

Lugano, 17 giugno.

Il dominio britannico mondiale è un vulcano in continua ebollizione: una scintilla ancora e il cratere traboccherà ed assisteremo allora alla più spaventosa tragedia di tutta la storia.

La frase di conio inglese, „autodeterminazione dei popoli" ha avuto un' eco formidabile in tutte le sconfinate colonie inglesi: e, di là degli Oceani, giungono oramai giorno per giorno delle voci imperiose le quali reclamano, con energia impellente, l' attuazione di questo postulato di giustizia e di libertà, enunciato da Lloyd George, approvato da Wilson, inneggiato da tutti gli apostoli della politica dell' Intesa.

In America desta ora sensazione vivissima un opuscolo diffuso dall-ex-segretario dell'ufficio degli esteri, W. Y. Bryan, circa le condizioni reguanti nell' India inglese.

La politica di violenza spiegata laggiù dai rappresentanti di re Giorgio viene caratterizzata come mostruosa. Il dispotismo che regnava in Russia al tempo dello zar impallidisce di fronte a quello esplicato dagli inglesi nell'India. Il popolo indiano è costretto a pagare delle imposte altissime — e non gli è dato di sapere in che cosa questi redditi sieno impiegati. Esso paga annualmente allo Stato circa 225 milioni di dollari, e almeno un milione di questi viene speso per l' esercito, nel quale nessun indiano può essere ufficiale. Oltre 100 di questi milioni emigrano dalle Indie in Inghilterra, mentre 15 milioni vengono spesi per gli impiegati europei dell'amministrazione civile.

Quale nazione — chiede Bryan con ragione — sopporterà tali vessazioni senza che la sua pazienza sia messa a dura prova?

La coltura, la scuola sono scese ad un livello inferiore ad ogni considerazione. Su cinque villaggi appena uno possiede un edificio scolastico. Negli anni 1904 e 1905 furono spesi per le scuole indiane sei milioni di dollari, mentre per l'esercito ne venivano spesi novanta! Quindi... abbasso il militarismo prussiano!

E Bryan si chiede: Che cosa diranno i nostri amici, democratici e antimilitaristi, della Quadruplice Intesa?

Ma anche altri altissimi circoli americani hanno espresso il loro biasimo per la politica inglese di repressione nelle Indie.

Il partito nazionalista indiano e ora incrollabilmente deciso a reclamare un mutamento radicale dei sistemi britannici, anche se questa pretesa dovesse costare un nuovo bagno di sangue. E l'appoggio morale dell'America ufficiale significa per gli indiani un fattore di prim'ordine pel raggiungimento dei loro postulati.

Attendiamo dunque gli avvenimenti, che ci potranno serbare in un imminente futuro non poche sorprese.

L'India incatenata si dispone a spezzare violentemente i ceppi che l' avviliscono da oltre mezzo secolo!

In punta di forbici.

Si sa che in nessuna nazione come nell'Italiana, i giornalisti se la pretendono a tutto, specialmente a strateghi. Nei prossimi giorni, quando faremo la storia del rovescio di Caporetto sulla base dei giornali italiani, vedremo quale valore si possa attribuire all'opinione del grande giornalismo in fatto di azioni guerresche. Per oggi ci limiteremo a riportare dall' „Avanti" questo scampolo commentato:

«Intendiamo parlare degli strateghi da tavolo, dei consulenti della grande stampa che commentano ogni fase della battaglia e prevedono ogni mossa.

«Ahimè! scrive un organo non sospetto, il «Temps», la guerra è notevolmente dura per i consulenti strateghi. Se si scriverà mai la storia della critica militare durante la guerra, essa sarà un monumento di più innalzato alla fragilità dei giudizi umani».

E prosegue il giornale parigino:

«La guera, che ha sfatato tutte le previsioni, sembra essersi accanita specialmente contro le previsioni degli strateghi patentati! Ma perchè hanno essi cercato sempre di trasformare in leggi immutabili le azioni contingenti di questo o di quel momento della lotta. Essi si sforzano di ricondurre ad un principio le operazioni mutevoli, successive della guerra. Essi si affrettano a costruire una teoria sull'ultima manifestazione tattica o strategica. Nel 1915, dopo la battaglia della Marna e quella dell'Yser, era finita per la guerra di movimento.

«Essa non avrebbe esistito mai più. Poscia, dopo qualche successo di offensive parziali, si stabiliva, colla regola dei tre quanti cannoni occorrono e quanti uomini per chilometro, per tentare una offensiva in grande stile. La condizione essenziale per riuscire, in tal caso, era la preparazione intensa, lunga, il lancio di obici irresistibile. Durava ancora questo dogma, quando si affermò sontamente l'ortodossia dell'inviolabilità dei fronti. Noi non passeremo: essi non passeranno.

«I fatti si incaricano di illustrare queste teorie.

«Viene l'offensiva della Somme. Ed ecco una leggina ancora da formulare, questa: dopo il primo slancio che infrange tutti gli ostacoli, l'ondata nemica, per «la forza delle cose», va a sbattere impotente contro la diga che si è avuto il tempo di formare. Questo è accaduto una volta; dunque deve ripetersi. Questo carattere di necessità non è forse la condizione di una legge? E la legge è un guanciale troppo comodo per una testa ben fatta. La disgrazia è che i tedeschi non si assoggettano a queste leggi.

«Poveri lettori della grande stampa, Ve le danno a bere con grande sicumera, e poi vi prendono anche in giro.

«Via, per due soldi al giorno, è un po' troppo!»

NOTIZIE ITALIANE

Alla Camera italiana

ROMA, 19. Prima che Orlando comunicasse i primi particolari dell' offensiva austriaca, alla Camera italiana era avvenuto un serio incidente. Il deputato piemontese Sinai definì quale atto di disfattismo l' assenza del ministro della guerra dalla seduta. Il ministro presidente ed il presidente della Camera dichiararono al deputato che egli non poteva sapere la ragione dell' assenza del ministro della guerra.

Il Senato italiano

ZURIGO, 19. Il Senato italiano è convocato pel 20 luglio.

Confisca di proprietà di sudditi esteri in Italia

LUGANO, 19. Secondo rapporti ufficiali, in Italia furono confiscate delle proprietà di sudditi di paesi nemici per il valore complessivo di mezzo miliardo di lire.

Cappuccino disfattista condannato

LUGANO, 19. Il „Popolo d' Italia" ha da Oneglia che dinanzi a quel tribunale è comparso il cappuccino Nicolò Baghino, accusato di essersi espresso in varie occasioni, verso soldati e scolari, che i tedeschi rimarrebbero in breve vincitori in seguito alla loro fermezza e al loro sentimento religioso, e con ciò la guerra sarebbe finita. Per queste ed altre espressioni disfattistiche il Baghino fu condannato a 2 mesi e 10 giorni di carcere e alla multa di 140 lire.

Per l' introduzione di nuovi monopoli

LUGANO, 19. La „Tribuna" reca che James Aguet, pubblica nel „Corriere economico" una serie di articoli, in cui si occupa di proposte atte a migliorare le finanze dello Stato nel primo periodo della pace. Egli propone, oltre al monopolio del tabacco, il controllo dello Stato sul commercio dei grani, dell' alcool, del caffè e del tè.

Trattative di pace in corso?

ZURIGO, 19. Da fronte neutrale si afferma che sono in corso nuovamente trattative di pace tra i belligeranti. La spinta è partita da parte neutrale.

Le dichiarazioni del barone Goto

ZURIGO, 19. Si ha da Parigi: Il nuovo ministro degli Affari esteri del Giappone, Barone Goto, nacque adesso alla vita diplomatica, ma da buon orientale ha già dato prova di possedere l'arte del linguaggio sottile e duttile, che è pariato nel mondo della diplomazia. La sua intervista al „Daily Mail" è un leggiadro capolavoro del ti dico e non ti dico che caratterizza la politica estera del Giappone.

Il prof. Naite, insegnante alla scuola di lingue orientali di Parigi, ci presenta il suo concittadino barone Goto come un burocratico, federato di ammirazione per la scienza tedesca. Il nuovo ministro degli Affari esteri ha fatto i suoi studi di medicina in Germania e possiede la riconoscenza del cervello, come il negro la gratitudine del ventre. Non bisogna mai disperare della umanità.

L'intervista al „Daily Mail" può essere esattamente riassunta in queste dichiarazioni essenziali: 1. che tra gli alleati non v'ha ancora un accordo per un intervento armato in Russia od almeno nella Siberia; 2. che il Giappone ritiene più utile l'intervento di un solo esercito, ma non è recisamente contrario all'intervento di un esercito misto di alleati; 3. che il Giappone non vuole immobilizzarsi nella Siberia, perchè vuol disporre della situazione navale nell'Estremo Oriente.

Non v'ha ancora alcun accordo, perchè se „il Giappone non ha fatta nessuna proposta a proposito dell'intervento in Russia" gli alleati alla loro volta „non hanno fatto alcuna proposta definitiva al Giappone".

NEGLI STATI UNITI

Aviatori tedeschi in America

COPENHAGEN, 19. Notizie da Nuova York affermano che furono notati nel cielo della metropoli americana degli aviatori tedeschi, i quali sono sfuggiti per quanto le batterie antiaeree siano entrate in funzione.

Spionaggio inglese in Norvegia.

STOCCOLMA, 19. Dagli atti di un grande processo di spionaggio che ora si sta svolgendo qui, si rileva che gli inglesi, mediante i loro consolati, avevano istituito un vastissimo servizio di spionaggio nelle città marittime della Norvegia. Bergen ne era il centro e lì risiedeva pure il console inglese Hudson che dirigeva questo spionaggio. — Tempo fa egli ebbe un diverbio con le autorità norvegesi; abbandonò perciò il paese e non vi fece più ritorno.

Guerra sui mari

I sottomarini all'opera

BERLINO, 19. Nella zona di blocco intorno all'Inghilterra furono nuovamente affondate 16,000 tonnellate di registro lordo.

Un altro affondamento

L'AJA, 19. La „Reuter" comunica: Il piroscafo commerciale „Patria" è stato affondato da un sottomarino germanico.

NOTIZIE VARIE

In Macedonia

SOFIA, 19. Il comunicato dello Stato maggiore bulgaro annuncia che l'attività di combattimento alla fronte macedone si mantiene abbastanza vivace.

Nel ministero serbo

GINEVRA, 19. L'„Havas" annuncia: L'erede del trono serbo accettò le dimissioni del ministro della guerra e nominò Protic a suo successore.

I czeco-slovacchi

KIEW, 18. Annunciano da Jekaterinenburg che le truppe czeco-slovacche spadroneggiano nelle città siberiane, ove si sono sostituite ai bolscevichi.

Le bizzarrie della guerra

Assunzioni grammofoniche di attacchi aerei

BERNA, 18. Il „Petit Parisien" apprende da Londra che il governo inglese studia il progetto di fissare su dischi grammofonici i varii rumori prodotti da un attacco aereo su Londra. L'esecuzione di questo progetto frutterebbe una serie di dischi, i quali sarebbero del massimo interesse tanto per l'opera di propaganda che per gli archivi storici della guerra mondiale.

Un velivolo tedesco alla costa inglese

L'AJA, 19. Un aeroplano nemico volò martedì scorso sulla costa inglese, presso Kent.

Arrigo Boito

La notizia ne giunse repentina, nessuna preparazione, nessun sintomo di quello che sarebbe dovuto avvenire. Probabilmente era infermo da parecchio tempo, ma la guerra ci ha chiuso in faccia le porte, e ce le riaprì per un istante, per dirci solo che Arrigo Boito non è più.

Senza farsi precorrere da stamburate, senza cerretani dalle ampie bocche che annunziano la danza dell'orso, la scimmia meravigliosa, senza prodigare inchini, senza servilismi e profusione di denari, l'eletto artista ascese l'erta faticosa della sua carriera, e giunse all'apogeo con un cenno solo, con un'opera sola, che resterà testimonio della grandezza dell'anima sua finché l'Italia avrà una letteratura musicale. — Nacque a Padova nel 1842, frequentò il Conservatorio di Milano, ne uscì discepolo del Mazzurato per tornarvi maestro di molti e di grandi.

Poeta squisito, dai versi rutilanti, piccini, piccini come il

re orso
ti schermi
dal morso
dei vermi;

ampi e magnifici come quelli dell'Addio del Moro di Venezia; precursore forse della scuola nuova, ardita che sta fra il buon seicento e l'avvenire arditissimo, ma corretto, con uno studio nuovo di luce, di fiori, di mondi ignoti, di anime non conosciute nel passato, fu massimo pure nella nota, nel neuma rapiti all'atmosfera musicale, che ondeggia più in su della terra. Ed ecco il suo Mefistofele! Udito il Faust del Gounod, se ne avvilì, gli venne meno il coraggio e non pensò di darlo alle scene. Infatti il successo dell'esordio fu cattivo. Un nembo di fischi seppellì per anni ed anni l'opera, forse ancora ravvolta nel caos del suo magma. Il parroco della chiesa dov'egli suonava l'organo, un bel giorno gli disse: Caro Boito, che ne fate del vostro Mefisto? Svegliatelo, tiratelo su, forse è giunto per lui il suo giorno. E il Boito lo svegliò, vi pose l'ordine e la bellezza, lo ritornò al pubblico che se lo fece suo, che l'applaudì e lo incoronò di allori imperituri. Amico del Verdi, del Manzoni, ritrae da tutti e due lo spirito bello e buono. Geniale, caro e simpatico, compositore dei più bei libretti di opera che conosca la letteratura teatrale, umile quanto lo può essere il vero genio, maturava nel segreto del suo studio la grande idea del „Nerone". Forse più grande del Mefisto, rimase occulto per scoprire la bara dell'illustre suo creatore, affinchè i posteri vi depongano la corona degl'immortali.

Il „Nerone" del Boito

LUGANO, 19. Il „Corriere della Sera" pubblica i seguenti particolari inediti sul „Nerone" boitiano: Arrigo Boito aveva musicalmente architettato anche il quinto atto del suo „Nerone", ma per le esigenze del teatro moderno che non permette la soverchia lunghezza dello spettacolo, si era deciso a farlo rappresentare solo in quattro atti. Pareva d'altronde a lui che il dramma non dovesse per ciò riuscire manchevole e potesse chiudersi con efficacia sull'incendio di Roma.

I quattro atti destinati dal maestro alla rappresentazione, completamente ultimati, non solo recano sulla partitura, scritti con carattere nitidissimo, i segni musicali metronomici e dinamici indispensabili per l'esecuzione vocale ed orchestrale, ma l'autore, con la cura sapiente e scrupolosa in lui abituale, li ha muniti di tutte le indicazioni necessarie per la messa in scena dell'opera. Non un passo, non un gesto, non un moto dell'interprete è stato omesso: le didascalie sono perfette. La visione della scena, che è sempre stata viva nella mente del compositore poeta, potrà essere tradotta in atto secondo le sue intenzioni, poichè presente sarà il suo spirito animatore e suscitatore di emozioni profonde, che non morirà mai.

Dalla Provincia

UDINE

Il tempo. — Da dieci giorni regnò sulla provincia tutta un opprimente scirocco con pioggia e nebbia... Nelle provincie meridionali della Monarchia e dell'Italia settentrionale, si registrano forti acquazzoni accompagnati da violenti scariche elettriche. I fiumi, e specialmente gli alpestri, sono tutti in piena; finora però non si registrano straripamenti. Anche la temperatura ha subito un sensibile abbassamento.

Da telegrammi giunti al locale ufficio meteorologico, sembra però che il tempo si vada lentamente migliorando e che il sole stia per risplendere nuovamente. «sulle sciagure umane».

Elargizione. — Il marchese Paolo di Colloredo Mels offre alla Congregazione di Carità Cor. 75.— ricavo requisizione biancheria.

BELLUNO

Elargizioni. — Terza lista di offerte in denaro o generi alimentari pervenute alla Cucina di beneficenza di Belluno: Emanuele Campanaro kg. 100 mais gries Cor. 63.10, Antonio Cogolan 5.—, Società Adriatica elettricità 100.—, Società elettrica Bellunese 50.—, Giuseppe Calza diretore luce elettrica 15.—, Ditta Giovanni Cons 25.—, Carlo Vitali agente Ditta Cons 10.—, Edoardo Dal Pan 10.—, Masseng Augusto 2.—, Rosina Sgorlon-Tonegutti 10.—, Agostino Tonegutti 5.—, De Gresti Carlotta Celotto 10.—, Assunta Fant Lire Venete 100.—, Pietro De Cian, un mobile, Cor 55.—.

Somma corone 460.—

Ultime della guerra.

Parigi e gli americani

ZURIGO, 19. Il „Daily Mail" apprende che numerosi contingenti americani sarebbero giunti a Parigi, per cooperare alla difesa della capitale francese.

I russi in Francia

BERLINO, 19. Giungono notizie del trattamento cui fu oggetto il corpo di spedizione russo in Francia.

Poichè, dopo lo scoppio della rivoluzione, molti soldati russi si erano rifiutati di continuare a combattere, essi furono presi sotto il fuoco delle mitragliatrici francesi. Altri furono costretti ai lavori forzati.

Per sfuggire al trattamento inumano, molti di questi infelici si annunciarono nuovamente volontari alla fronte francese e disertarono ora in Germania.

L'assedio di Parigi

ZURIGO, 19. Il „Corriere" annunzia per la seconda volta come probabile l'imminente assedio di Parigi. Il comitato di difesa della città in tal caso sarebbe investito di pieni poteri.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Angelo Robotti, Udine, prega l'onor. Giuseppe Macaggi, Genova, dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando ottima salute unito al figlio Gildo. 2-5 3125

Coccolo Giovanni Maria, Premariacco, coi suoceri Francesco Gazbo e Maria Fabris pregano «Coenobium» di Lugano fare ricerche di Coccolo Romano tenente magazzino artiglieria Gemona, della signora De Nardo Rosa e di Conchione Tullia profughe. Pregasi risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 2-3 3129

Spizzi Francesca chiede notizie di Romilda Spizzi profuga in Italia. Stanno tutti bene, salutano. 3149

Capola Elisabetta, Noventa di Piave, ora Pramaggiore di Portegruaro, chiede notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto» della figlia Anna sposata Baradel, che presumesi in Manicomio di Trieste. 3168

Cuzzolin Domenica di Noventa di Piave, ora Ciausiano (Udine), chiede notizie di Cuzzolin Carlo. Sta bene, saluta. 3169

Finotto Enrico, d'anni 14, di Venezia, ora Ontignano (Udine), domanda notizie di Bellotto Giuseppina, Campo S. Stino N. 2503, Venezia. Sta bene. 3170

Crico Emma, profuga di Noventa di Piave, ora S. Maria la Longa (Udine), chiede notizie del soldato Crico Luigi 5. artiglieria fortezza deposito S. Nicoletto, Lido, Venezia. Sta bene, saluta. 3171

Pulita Giovanni, profugo Noventa di Piave, ora S. Maria la Longa (Udine), chiede notizie di Pulita Mauro, Angelo, Antonio, soldati, Italia. Stiamo bene, saluti. 3172

Prospero Giovanni, profugo di Noventa di Piave, ora Felletis (Udine), N. 68, chiede notizie, a mezzo giornale, del prigioniero di guerra Prospero Luigi 71. regg. fant. 10. comp. matricola N. 59276. Sta bene, saluta. 3173

Eva De Appolonio, Romans Codroipo, prega «Coenobium» ricercare sorella Ines presumesi S. Pier d'Arena e farle sapere che tutti stanno bene. Achille, Pietro prigionieri. Ester a casa, saluti. 3160

Filippo De Appolonio, Romans, Codroipo, prega «Coenobium» fare ricerche delle famiglie Anzil e Molinari profughe in Italia. Sta bene, saluta. 3161

Al «**Coenobium**» con preghiera di dare notizie del caporale **Mattiussi Matteo** 198. battaglione M. T. 6. comp. del quale non si sa nulla. Famiglia sta bene. Dellapicca Veronica, Pantianicco (Udine). 3150

Al «**Coenobium**» con preghiera di dare notizie del soldato **Bertolissi Guido** 5. genio 6. comp. 3. divisione, del quale non si sa nulla. Famiglia sta bene. Manazzoni Alice, Pantianicco (Udine), 3151

De Faveri Cesare, Belluno, desidera avere notizie delle figlie Elvira, Pia, Irma, Angelina e Bortolo, fratello Don Pio, Leandro, Albina, profughi in Italia. Attendo risposta a mezzo giornale. Salute buona. 541b

Nadalet Giuseppe, S. Gervasio (Belluno), cerca il figlio Nadalet Giovanni 12. bersaglieri 36. battaglione sez. Bettica. Prigioniero di guerra: credesi tra Cortina-Toblach. Aspettiamo ansiosamente risposta. Noi tutti bene, saluti. 542b

Italia Trevissol, S. Gervasio (Belluno), cerca il marito soldato Trevissol Enrico 7. alpini battaglione Monte Pelmo, Stato Maggiore. Trovasi in Italia; prego pure darmi notizie fratelli Carlo e Antonio Nadalet. Noi bene, aspettiamo con ansia risposta per mezzo «Gazzetta» Saluti. 543b

Boito Eugenia, Pedecastello (Belluno), sta bene unita figlie e famiglia, ricerca marito Tormen Giovanni caporale 9. regg. artiglieria fortezza 70. comp. Trovasi prigioniero; prega darle notizie qualunque mezzo. Saluti. 536b

Boito Giuseppina, Pedecastello (Belluno), sta bene unita figli e famiglia, ricerca marito Tormen Antonio soldato 7. alpini 206. comp. battaglione Val Cordevole. Trovasi prigioniero; prega notizie qualunque mezzo; invia saluti 537b

De Negri Teresa, Belluno, sta bene e chiede notizie di Mane Italia che trovasi in Treviso, Campo di Pietra, e della famiglia De Negri Angela e conoscenti. Invia a tutti saluti. 539b

Pagani Cesa Ferdinando, che gode ottima salute a Belluno, prega «Coenobium» dargli notizie a mezzo giornale della moglie Gabriella, dimorante a Veduggio (Brianza), Asilo Infantile, e se i figli Emilio e Dario continuano gli studi e dove. Inviando a tutti saluti540b

Vouch Maria, piazza Borsa N. 2, Trieste, ricerca famiglia Vouch Dell'Oste, profughi in Italia, e dice loro che sono tutti sani e che Mario si trova a Trieste con la mamma. Saluta tutti e bacia il suo bimbo. 7k

Famiglia Piccinini Antonio, orologiaio, Pordenone, ricerca notizie figlio Piccinini Giovanni fatto prigioniero il 16 settembre 1917 sul monte S. Gabriele 68. fanteria 15. comp. Pregasi in qualche modo dare notizie precise. 1063

Luigia Basti, Fagnigola N. 59, Azzano Decimo, ricerca fratello Luigi Basti ospedale Galeria Genova. Tua sorella Luigia ti saluta affettuosamente, sta bene, rispondi a mezzo giornale. 10635

Gasperotto Vittorio, Fagnigola N. 118, Azzano Decimo, ricerca figlio prigioniero Giovanni Gasperotto artiglieria montagna. Saluti da mamma, sta bene, come pure fratelli; rispondi a mezzo giornale. 1063

Gasperotto Vittoria, Fagnigola N. 118, Azzano Decimo, ricerca marito e figlio Antonio partiti bando Cadorna. Io sto bene come pure figli; prego risposta a mezzo giornale. 10637

Pellegrini Elisa, Pordenone, ricerca figlio Otello caporal maggiore 39. artiglieria campagna 8 batteria. Famiglia saluta, sta bene; fratello tuo Giuseppe bene; prego dare notizie mezzo giornale. 10638

RISPOSTE.

Franz Teresa ha ricevuto notizie del marito Franz Ciro, Fleisher es Shirger fo ulta 2 Koasa, Ungar. A casa tutti bene e salutano. 3148

Monsignor Mauro, Udine, fa sapere al signor Odorico Marangoni da S. Odorico che le signore Anna Marangoni e Caterina Mandor abitano in via S. Caterina 4-5, Firenze.

Blasich Cesare, Rualis (Cividale), risponde mezzo «Coenobium» alla famiglia in Modena, presso Prf. da Villa rua Pioppa 57, che sta bene a casa. La casa di Brosadola è vuota. Saluti. 3152

Pampanin Maria, figlio e famiglia, stanno bene, contraccambiano saluti; moglie desiderosa aver notizie (possibilmente a mezzo lettera) da Pampanin Michele, prigioniero di guerra. 533b

Pagani Cesa Ferdinando, risponde al figlio suo Pagani Cesa Andrea sottotenente del 5. alpini ora prigioniero a Dunaszerdahely reparto N. 2, di star bene a Belluno e d'attendere ulteriori sue notizie non potendogli inviare biancheria, mancando mezzi comunicazione, baciandolo affettuosamente. 538b

Prigionieri di guerra italiani

Sold. Gregoricchio Massimo r. f. 116, Bagnara Arsa.
Cap. Lizzi Goido r. f. 116, Fagagna.
Sold. Macorig Giuseppe r. f. 116, Teriano Masarolis.
„ Macorig Guido r. f. 116, Torreano.
Sold. Marcuz Luigi r. f. 116, Pordenone.
„ Mazzon Antonio r. f. 116, Rorai Grande Pordenone.
Serg. Martin Angelo r. f. 116, Torre Pordenone.

I sottoscritti prigionieri di guerra italiani fanno sapere alle loro famiglie che stanno bene e che desiderano notizie a mezzo giornale («Coenobium», Lugano), Di Clemente Donato aiutante di battaglia, Loreto (Teramo),
Perissenti Giacomo sergente maggiore Frassene (Belluno),
Magro Angelo, Frassene (Belluno).
Farina Giuseppe sergente, Pollanza di Novara,
Museo Domenico, Barisciano (Aquila),
Ciancio Antonio, Buccita (Cosenza),
Lirio Antonio sergente, Montebello (Pavia),
Mele Domenico sergente, San Demetrio Corrone (Cosenza),
Ferri Oreste sergente, Campo Giolli di Arezzo,
Turri Stefano, Conza della Campagna (Avellino),
Cocco Fortunato, Castelfranco Veneto (Treviso),
Sartini Ferdinando cap. maggiore, Palaia (Pisa),
D'Ettore Donato, Spoltore (Teramo),
Fratusco Saverio, Elice (Teramo),
Bernardino Antonio, Graffignano (Roma),
Follei Cesare, Savvicelli (Siena),
Dal Bos cap. magg., Santa Maria di Feletto (Treviso),
Rosetto Antonio cap. magg., Cavasso di Treviso.

Brusadin Giorgio

si trova a Pordenone. — Tiene in vendita Corone Mortuarie, via Selvatico N. 3. Il prezzo è conveniente. 10628

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

27 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Ma vi ebbe appena gettato su gli occhi, che indietreggiò e si drizzò quasi spaventato.

— Che cos'avete? disse Laura sottovoce.

— Quel nome! lì, guarda.

La donna si avvicinò, e nel medesimo istante, dal canto suo, lasciò sfuggirsi un gesto di profondo stupore

— Lui! balbettò, premendosi il petto con ambe le braccia, lui, qui.

— E' impossibile, non è vero?

E Boursault e Laura si scambiarono una sinistra occhiata.

Ora mentre questo accadeva a pochi passi da Tom, questi, per un momento inquieto, erasi quasi subito lasciato distrarre da un altro incidente.

Infatti, durante il rapido colloquio di Laura e di Boursault, il vecchio servo aveva scorto, sul suolo a breve distanza, un portafogli, il quale non poteva che appartenere al giovine alfiere, che lo doveva aver perduto nel fuggire. Il biglietto era caduto da una parte, mentre il portafogli cadeva dall'altra.

Tom lo raccattò e lo fece lesto lesto sparire entro la sua saccoccia.

Boursault e Laura erano in quel momento troppo commossi per occuparsi di lui, e quando egli si riavvicinò a loro, non pensavano che a tornare al castello.

Tom li seguì a pochi passi, pensieroso e preoccupato egli pure.

Dunque, era proprio Alberto sul quale era stato fatto fuoco, e che era stato ferito!....

Di qual gravità era la ferita, e che poteva essere stato di lui in quella frigida notte, in mezzo a un paese ch'egli appena conosceva, indebolito dal sangue che doveva perdere, e senza nessun possibile immediato soccorso?

Era egli potuto giungere al borgo di Merlac, dove avrebbe trovato un medico? O non era invece rimasto in mezzo a un campo, sfinito dalla stanchezza e dalla emozione?

Tom era oltremodo tormentato, e non dormì per quanto fu lunga la notte.

Eppoi, c'era eziandio quel biglietto raccattato da Laura, e la cui vista aveva prodotto una sì profonda impressione su Boursault.

Era proprio il biglietto d'Alberto? era egli verosimile che potesse essere di un altro?

Tutto ciò era oscuro, e quel buon servo aspettò il giorno con mortale impazienza.

D'altra parte non occor dire che era andato a rassicurare la povera Elena, e le aveva nascoste tutte le sue apprensioni.

Appena spuntò l'alba, egli era nel parco. Tutti dormivano ancora nel castello, e quello era il miglior momento.

Tornò alla breccia, e ai primi albori del giorno, ricominciò l'esame della notte scorsa.

Niuno era lì per spiarlo, e dargli impaccio nelle sue esplorazioni.

D'altra parte, gli fu facile ritrovare le tracce del fuggitivo, e le seguì sino ad un gran campo vicino al castello dove constatò che il ferito erasi fermato.

Ma dov'era andato poi, qual direzione aveva presa?

Le orme cessavano in quel punto, od almeno era difficile scoprirle.

Tuttavia, non si perse d'animo, e in capo ad una mezza ora di infruttuose indagini, si avviò risoluto alla volta di Merlac.

Del resto, tutto accadde meglio di quanto egli era disposto a sperare, poichè il primo individuo che incontrò nell'entrare nel borgo, fu Alberto Villeneuve in persona.

Era oltremodo pallido e sembrava soffrisse. Nondimeno, appena lo ebbe visto, gli corse incontro.

Elena! Elena! chiese stringendogli la mano.

— La Dio mercè, miss Elena sta bene, rispose il vecchio servo, ma se io sono venuto a Merlac, è sopratutto per avere le vostre nuove.

— Le mie nuove?... ripetè Alberto fingendo stupore.

— Stanotte foste molto imprudente, signor ufficiale, proseguì Tom; ma dicono vi sia un Dio per gl'innamorati, e se tal cosa si rinnovasse incomincerei a crederlo.

— Che vuoi tu dire? chiese Alberto.

Tom si trasse di tasca il portafogli, e lo presentò sorridendo al giovine alfiere.

— E' bene tutto quel che ha buon fine, soggiunse, ma voi potevate compromettere seriamente quella povera giovine

— Mi sono lasciato vincere, non ho potuto resistere al desiderio di rivederla.

— Almeno, la vostra ferita non è grave?

Quasi nulla.

E partirete?

— Aspetto la corriera.

Tom fece un gesto di soddisfazione.

— Ce la caveremo, disse; però, resta un ultimo punto sul quale non sono tranquillo.

— Che cosa?

— Non avevate viglietti da visita in quel portafoglio che vi ho testè consegnato?

— Biglietti da visita! disse Alberto, cercando di ricordarsi. Ma niente affatto, è forse un'imprudenza per parte mia, ma per ora, che io mi sappia...

Alberto non andò oltre; erasi colpito la fronte, ed un sorriso gli aveva sfiorato le labbra:

— Aspetta! soggiunse, adesso mi raccapezzo e mi ricordo che, infatti, c'era un biglietto da visita, ma non era il mio.

— Come!

Un individuo ch'io non conosco, che incontrai all'Opera, e che mi diede il suo nome e il suo indirizzo....

E costui?

— Affemmia! ho dimenticato l'indirizzo, ma ricordo il nome.

— Chi è?

— Cristiano Stern.

A quel nome, Tom si fece pallido come un cadavere, e fu costretto ad appoggiarsi al braccio del giovine ufficiale per non cadere!

— Cristiano! Cristiano Stern! ripeteva con una specie di misterioso spavento.

X.

La lettera.

Alberto guardò Tom con stupore.

— Dunque lo conoscete? chiese mentre il vecchio servo restava pensieroso e come colpito da stupore.

— Ma voi, signor Alberto, rispose, dove lo avete incontrato, e in quali circostanze ebbe luogo tale incontro?

Allora Alberto narrò quello che era succeduto la sera dell'Opera, con lo sconosciuto la cui presenza lo aveva, per un istante, messo in tanta curiosità.

— Cristiano! Cristiano Stern! ripeteva Tom a fronte china con lo sguardo turbato.

(Continua).